

Lettera della professoressa Denise Bonanno per i detenuti che partecipano al progetto La Scuola Entra in Carcere promosso da Fiducia e Libertà Carcere in collaborazione con l'Istituto per Geometri Tartaglia sezione C.C. Nerio Fischione Brescia e L'Istituto Superiore Don Milani di Montichiari

Il mio pensiero in questi giorni va a voi: Luca, Simone, Carlos, Gianfranco, Max, Disha, Mirko, Redouane, Davide, Morris... Vi mando virtualmente il mio abbraccio e un saluto affettuoso dai miei studenti che non vedono l'ora di poter avere la rivincita al pallone, ma credo sarà un po' difficile, siete troppo forti!  
Vi sono vicina col pensiero, non vi ho dimenticati. Penso a chi di voi non vede i propri familiari da settimane, mesi ed è preoccupato in questa situazione critica perchè non può sentirli al telefono per avere loro notizie. Spero davvero che stiate tutti bene e che lo siano anche tutti i vostri cari, lontani da voi. Anche io ho i miei genitori lontani, in Sicilia, non li vedo da Natale e per il loro bene e la salute di tutti ho deciso di non spostarmi da Brescia. Siamo tutti in una "bolla", chiusi nelle nostre stanze, con pochi contatti con l'esterno un po' come voi. Forse potete immaginare, infatti, la gioia che è esplosa qualche giorno fa quando finalmente la nostra scuola (chiusa dal 25 febbraio) ha attivato le lezioni online: grazie alla webcam ci siamo potuti rivedere, io e gli studenti, e si vedeva proprio dai loro sorrisi quanto fossero felici di poter "stare insieme" anche se virtualmente per parlare di storia o di poesia.

I miei ragazzi di quinta a giugno avranno gli Esami di Stato e forse anche alcuni di voi sono arrivati al quinto anno: perciò stiamo cercando lo stesso di fare qualcosa, di studiare almeno un po'. Ed è questo il consiglio che mi sento di darvi che è il medesimo che ho dato anche a loro: anche se la scuola è sospesa, usate lo stesso il vostro tempo per studiare, per leggere libri o giornali, per discutere tra voi di qualche argomento, per scrivere temi, lettere, poesie, articoli di giornale, per annotare le vostre riflessioni. Magari potreste leggerli al prossimo incontro come testimonianza di chi ha vissuto il vero isolamento come state facendo voi, con ammirevole forza.

Non so se la Direzione vi leggerà questa lettera, lo spero vivamente e ma sarei felice di ricevere una risposta da qualcuno di voi tramite la mail, che in questo momento forse è l'unico mezzo sicuro per evitare contatti e contagi.

Vi lascio con alcuni versi che amo tanto, tratti dal libro dell'Ecclesiaste, un libro filosofico bellissimo contenuto nell'Antico Testamento. Il testo recita così:

**Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.**  
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,  
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.  
Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,  
un tempo per demolire e un tempo per costruire.  
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,  
un tempo per gemere e un tempo per ballare.  
Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.  
Un tempo per cercare e un tempo per perdere,  
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.  
Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere e un tempo per parlare.  
Un tempo per amare e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.  
Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?  
Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa.  
Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.  
Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita;  
ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio.  
Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui.  
Ciò che è, già è stato; ciò che sarà, già è; Dio ricerca ciò che è già passato.

Vi abbraccio, la prof Denise